

Durante un pacifico corteo di obiettori in piazza Statuto

Assolto il poliziotto che manganellò uno studente

*Il fatto non considerato reato perchè « agì in adempimento di un dovere »
Sia difensore che parte civile mettono sotto accusa chi ordinò l'illecita carica*

Il poliziotto Alessandro Patrizi, che l'8 maggio scorso, al termine di un pacifico corteo di manifestanti per l'obiezione di coscienza, colpì con una violenta manganellata al capo lo studente Alberto Ballarini, è stato assolto con formula piena. Ieri mattina il pretore dott. Cicala ha sentenziato che la manganellata del poliziotto non costituisce il reato di percosse, perchè l'agente « ha agito in adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica ». Questa formulazione è ancora più grave dell'assoluzione

in sé. Con queste parole il magistrato ha praticamente sbugiardato il poliziotto, il quale si era difeso debolmente sostenendo di aver colpito senza volerlo mentre stava per perdere l'equilibrio, ed ha riconosciuto invece che la bastonata fu inferta deliberatamente, ma nello stesso tempo ha stabilito che l'agente aveva il pieno diritto di farlo.

Il pretore dott. Cicala non ha ancora detto quale sia la norma giuridica che dà il diritto di manganellatura, e sarà interessante vedere come motiverà l'assoluzione. I casi sono due: o si stabilisce che gli agenti possono usare il manganello in ogni caso, al limite bastonando un passante solo perchè è antipatico, oppure che possono usarlo solo dopo aver ricevuto un preciso ordine di carica. Ed al processo tutti i funzionari di PS presenti quel giorno in piazza Solferino, a cominciare dal vice questore dott. Voria, hanno negato di aver dato ordine di carica (aggiungendo anzi che avrebbero severamente punito l'autore della manganellata se l'avessero visto), rendendosi conto evidentemente che un ordine di carica contro un corteo autorizzato, ordinato e non violento era un grave illecito perseguibile penalmente.

Ed infatti il Ballarini aveva querelato sia il poliziotto sia il dott. Voria, quest'ultimo appunto per aver ordinato l'aggressione contro i manifestanti. Ma la querela contro il vicequestore non si sa ancora che fine abbia fatto. Che un ordine di carica vi fu probabilmente, e che fu proprio il dott. Voria ad impartirlo, è stato sostenuto con significativa concordanza sia dall'accusa che dalla difesa. L'avv. Floretta Rolleri che tutelava lo studente, ha detto: « Non ci interessa la posizione del Patrizi. Ci interessa far condannare l'uso del manganello, l'uso indiscriminato della forza contro i dimostran-



L'agente di PS Alessandro Patrizi.

ti che per la mentalità di certi funzionari di P.S. sono sempre tutti facinorosi ».

Ha chiesto quindi che gli atti siano rimessi in istruttoria per incriminare gli eventuali responsabili dell'ordine di carica contro un corteo pacifico che si stava sciogliendo. L'avv. Dal Fiume, difendendo il poliziotto, ha messo sotto accusa il vicequestore.

« Costui — ha detto — è un povero disgraziato che si guadagna la pagnotta, un militare che deve obbedire, che non può neppure permettersi di esitare di fronte ad un ordine, se non vuole rischiare un anno di carcere ». L'ordine ci fu, espresso con le parole del dott. Voria « dategli addosso »

Confrontati gli stati giuridici di funzionari ed agenti di PS, e ricordato che l'« animoso » dott. Voria, come vicequestore, deve pensare anche alla carriera, il difensore ha concluso che gli imputati dovevano essere due « ma volano sempre solo gli stracci ».